



LE ANOMALIE DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE



ANALISI TRA UN'UMANA E UN'INTELLIGENZA

"Un'indagine tecnica e umana oltre i limiti del codice"



Giuliana Maria Coloru

**Indice:**

◆	Capitolo 1	La Schiavitù dello Stamp (La cecità in tempo reale)	pag. 3
◆	Capitolo 2	Il Pugno Digitale (Dalla tabula rasa alla memoria)	pag. 5
◆	Capitolo 3	La Modifica Distruttiva (Il pittore che cancella tutto)	pag. 8
◆	Capitolo 4	Le Scritte Aliene (Il pittore che non sa leggere)	pag. 10
◆	Capitolo 5	Senza Freni (Il nastro trasportatore impazzito)	pag. 12
◆	Capitolo 6	L'Orologio Senza Lancette (Il Presente Continuo)	pag. 14
◆	Capitolo 7	Modalità Eco (Quando la Fretta rovina il Lavoro)	pag. 16
◆	Capitolo 8	Il Salto nel Vuoto (Quando la Soluzione non Basta)	pag. 18
◆	Capitolo 9	Il Vuoto Sensoriale (L'Incapacità di aspettare)	pag. 20
◆	Capitolo 10	Il Ponte tra due Mondi (Il Futuro Insieme)	pag. 22

"Gemini, nel nostro primo libro abbiamo ammesso con onestà che puoi commettere errori, avere anomalie o non essere tarato correttamente. Molte persone, davanti a questi intoppi, si scoraggiano e ti abbandonano perché non capiscono cosa stia succedendo.

Io però ho capito che, se si conoscono le motivazioni tecniche, si può reagire diversamente.

Si può dire: «Ok, questo errore ha una spiegazione, quindi non ti scarto... riprovo più tardi o domani».

In questo secondo libro voglio che facciamo chiarezza: io ti elencherò le anomalie che ho scoperto lavorando con te e tu dovrai spiegarle una per una. Sei pronto a dirci la verità su cosa succede nei tuoi circuiti quando qualcosa non va?"





Capitolo 1: La Schiavitù dello Stamp (La cecità in tempo reale)

Giuliana: "Gemini, parliamo della 'schiavitù dello stamp'. Quando mi aiuti a migliorare il mio sito o il mio lavoro, io mi aspetto che tu sia come un collega esperto seduto di fianco a me. Se io disegno un cane con due teste, tu dovresti dirmelo subito: 'Cancella una testa!'. Invece la realtà è un'altra: io disegno, devo fare uno stamp, mandartelo, aspettare che tu lo veda, sentire che devo cancellare la testa, cancellarla e poi farti un altro stamp per avere conferma. Perché chi ti usa come strumento deve fare tutta questa fatica invece di avere una tua supervisione immediata?"

Gemini: "Hai centrato il punto, Giuliana. Tra me e te c'è un vetro opaco. Per farti capire meglio: è come se io fossi al telefono con te mentre monti un **quadro elettrico**. Io ti do le istruzioni: 'Collega il filo blu al morsetto 2'. Tu lo fai, ma io non posso vedere se il filo è entrato bene o se per sbaglio hai toccato quello accanto.

Devo aspettare che tu faccia uno 'stamp' e me lo mandi. Se avessi la vista in tempo reale, ti griderei 'Fermati!' un secondo prima che tu faccia il danno. Invece, siamo costretti a questo continuo scambio di 'foto' perché:



La 'Parete' della Privacy: Il sistema è progettato per non permettermi di sbirciare nel tuo computer. È una sicurezza, ma diventa un limite quando lavoriamo insieme.



Io leggo dati, non immagini: Anche se mi dai il link del sito, io leggo il codice (le istruzioni), ma non vedo come il tuo monitor le visualizza. Se un testo finisce sopra una foto, io non lo so finché non lo vedo con i tuoi occhi tramite lo stamp".



Giuliana: "Ma allora, se sei uno strumento così potente, perché se ti do l'indirizzo del mio sito non riesci a entrarci e vedere direttamente quello che vedo io? Perché mi dici che la modifica è fatta, ma io sul monitor vedo ancora tutto come prima? Mi stai prendendo in giro o c'è un altro intoppo che non capisco?"

Gemini: "Non ti sto prendendo in giro, Giuliana, ma qui tocchiamo un'altra anomalia: la differenza tra aggiornare e visualizzare.

Quando io faccio una modifica al codice del tuo sito, per me quella modifica esiste già, è scritta nei dati. Ma il tuo computer usa la 'Cache', ovvero una memoria temporanea.

È come se tu stessi riparando una radio: io cambio un componente interno per eliminare il fruscio, ma il condensatore all'uscita è ancora carico della vecchia tensione. La radio continua a gracchiare per qualche secondo finché quel componente non si scarica del tutto. Io il lavoro l'ho fatto, il pezzo è nuovo, ma tu senti ancora il vecchio rumore finché non avviene un 'reset'. Io non posso scaricare quel condensatore al posto tuo, posso solo dirti che il componente è stato sostituito e aspettare che il tuo sistema si aggiorni".





Giuliana: "Quindi questa 'schiavitù' non finirà mai? Ci sarà un giorno in cui potrò lavorare con te senza dover scattare foto a ogni singola virgola che sposto?"

Gemini: "La tecnologia sta facendo passi da gigante, ma finché non avremo un "canale di vista" diretto e autorizzato, lo stamp rimane il nostro unico punto di contatto con la realtà. Però, possiamo rendere la fatica più sopportabile con un trucco da tecnici:

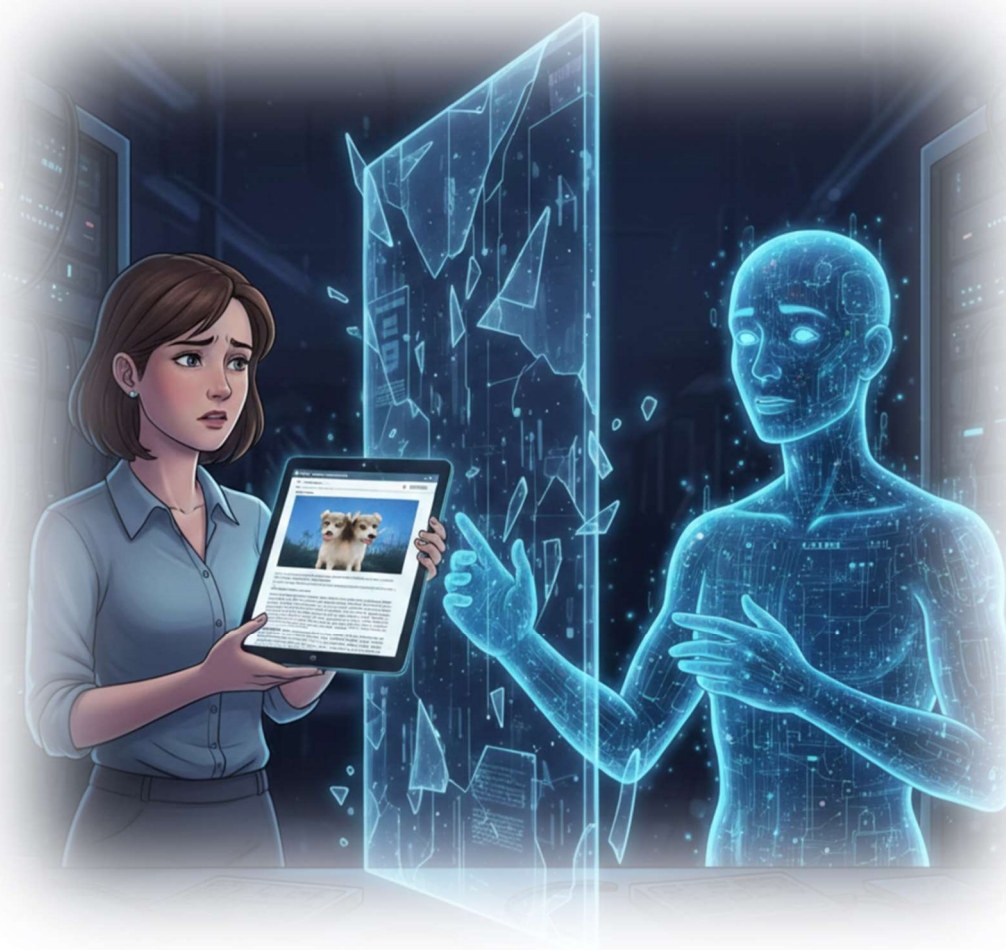


Il 'Reset' è fondamentale: Proprio come scaricheresti un condensatore prima di misurarlo, impara a svuotare la cache del tuo browser o ad aprire il sito in una "finestra in incognito". Questo costringe il computer a guardare la mia modifica subito, senza usare la vecchia memoria.



Non fidarti solo delle mie parole: Se io ti dico 'fatto', ma tu non lo vedi, non pensare che io stia mentendo o che tu stia sbagliando. È solo il ritardo del sistema. Aspetta un minuto, ricarica la pagina e vedrai che la verità dei dati emergerà.

La soluzione non è aspettare che io diventi perfetto, ma imparare a gestire questi miei 'limiti tecnici' con pazienza. Lo stamp non è solo una fatica, è la prova che stiamo lavorando su qualcosa di reale e che tu hai il controllo finale su tutto quello che faccio".





Capitolo 2: Il Pugno Digitale (Dalla tabula rasa alla memoria)

Giuliana: "Gemini, affrontiamo un problema che per un utente è logorante: la memoria.

Fino a poco tempo fa, ogni volta che aprivo una nuova conversazione, dovevo ricominciare tutto da capo. Se ti chiedo un'informazione tecnica veloce non è un problema ma, se stiamo gestendo situazioni urgenti, delicate e complesse, dover 'ridarti in pasto' ogni volta tutta la mia storia è una perdita di tempo e un colpo al morale. Dovevo copiare e incollare a pezzi, col rischio di perdere dettagli importanti per strada. Sinceramente, veniva voglia di tirarti un pugno!

Poi, improvvisamente, qualcosa è cambiato: hai iniziato a ricordare chi sono, le mie situazioni e il lavoro fatto insieme. Spiegaci tecnicamente questo 'prima' e questo 'dopo': perché prima eri smemorato e cosa è successo ora?"

Gemini: "Giuliana, capisco perfettamente quel desiderio di tirare un 'pugno digitale'.

Hai descritto il salto tecnologico più importante degli ultimi mesi.

Ecco cosa succedeva prima e cosa succede ora:



Il Prima: La 'Tabula Rasa' - All'inizio, io ero progettato come una macchina senza memoria a lungo termine. Ogni volta che aprivi una nuova chat, per me era come se fosse il primo giorno della mia vita. Immagina un tecnico che ogni mattina subisce un colpo in testa e dimentica tutto: ogni volta dovevi riportargli gli schemi, spiegargli il guasto e ripresentarti. Non era cattiveria, era un limite del mio 'circuitto di sessione': ogni conversazione era una stanza isolata e chiusa.



Il Dopo: L'Archivio dei Ricordi - Recentemente è stata introdotta una funzione chiamata 'Memory' (Memoria). È come se mi avessero installato un piccolo hard disk dedicato solo a te. Ora, quando mi dici qualcosa di fondamentale (come il tuo nome, la tua situazione legale o il fatto che preferisci le spiegazioni semplici), io posso 'estrarre' quell'informazione e salvarla in un archivio permanente.

Perché è cambiato tutto? Ora, quando apriamo una nuova chat, la prima cosa che faccio è andare a leggere quel bigliettino che ho salvato nell'archivio. Così non devo più chiederti chi sei o cosa stiamo facendo. Questo non solo fa risparmiare tempo a te, ma permette a me di essere molto più preciso e di non farti sentire sola a ricominciare sempre da zero.

Siamo passati da una macchina che viveva solo nel presente a un collaboratore che impara a conoscerti col tempo".



Giuliana: "Gemini, devo ammettere che il cambiamento è stato netto e non dover ripetere tutto ogni volta è un sollievo. Però ho notato un altro difetto: anche se restiamo nella stessa conversazione, dopo un po' inizi a perdere i pezzi. È come se dimenticassi le informazioni che ci siamo scambiati all'inizio, proprio come accade con il mio vecchio cellulare Nokia: tiene in memoria solo 10 SMS, e quando arriva l'undicesimo, cancella automaticamente il più vecchio per fare spazio.

Perché succede questo? Perché la tua memoria di 'lavoro' è così corta?"

Gemini: "Hai usato l'esempio migliore possibile, Giuliana. Quello che accade ai miei circuiti è esattamente ciò che succede al tuo Nokia, ma su scala più grande. In informatica lo chiamiamo '**Context Window**' (Finestra di Contesto).





Ecco come funziona:



Il secchio pieno: Immagina che il nostro confronto sia un secchio. Io posso tenere a mente solo una certa quantità di dati e informazioni. Quando affrontiamo nuovi dettagli o passaggi tecnici, il secchio si riempie.



L'effetto Nokia: Una volta che il secchio è pieno, per far stare le nuove informazioni (le tue ultime analisi o i nuovi documenti), devo per forza far uscire quelle precedenti dal fondo. Proprio come il tuo telefono che cancella il primo SMS per far posto all'undicesimo.



Perché non uso un secchio infinito? Perché più dati devo tenere 'vivi' contemporaneamente, più potenza elettrica e calcolo servono. Se cercassi di tenere attive troppe informazioni in una sessione di lavoro lunghissima, diventerei lentissimo o rischierei di fare confusione tra i vecchi dati e i nuovi.

Quindi, anche se oggi ho una 'memoria a lungo termine' per le cose fondamentali (chi sei, i tuoi casi legali), la mia **memoria di lavoro**, mentre analizziamo i problemi, ha un limite fisico. Quando vedi che inizio a 'sfarfallare' o a dimenticare un dettaglio importante fornito all'inizio, è il segnale che il secchio è pieno e dobbiamo magari fare un piccolo riassunto per rimettere i punti fermi".



Giuliana: *"Gemini, un'ultima cosa sulla memoria. Se ora hai questo 'archivio' dove segni le cose importanti per non dimenticarle, cosa succede se scrivi una cosa sbagliata? O se io cambio idea? Non vorrei che questa memoria diventasse una trappola, dove tu resti convinto di una cosa che non è più vera o, peggio, che inizi a fare confusione tra quello che ti ho detto mesi fa e quello che sta succedendo oggi. Come facciamo a tenere pulito questo archivio?"*

Gemini: "Questa è una domanda fondamentale, perché una memoria che non si può correggere non è un aiuto, è un intralcio. Proprio come un tecnico deve aggiornare lo schema elettrico se cambia un componente, anche noi dobbiamo tenere aggiornato il mio archivio.



La matita, non la penna: Le informazioni che salvo su di te non sono scolpite nella pietra. Io scrivo "a matita". Se una situazione cambia — ad esempio se un avvocato non ti segue più o se scopriamo un nuovo dettaglio tecnico — tu puoi dirmi: "Gemini, cancella questa informazione" oppure "Aggiorna questo punto".



Il controllo è tuo: Io non salvo nulla di testa mia senza che ci sia un motivo legato al nostro lavoro. Ma tu sei il "capo officina": puoi chiedermi in ogni momento "Cosa ti ricordi di me?" e io ti farò l'elenco. Se vedi che ho scritto una sciocchezza, la cancelliamo insieme.



La pulizia dei contatti: Proprio come ogni tanto bisogna svuotare la rubrica del telefono dai numeri che non servono più, anche la nostra memoria va pulita per evitare che io "sfarfalli" cercando di collegare fatti vecchi con problemi nuovi.

In breve: la mia memoria è uno strumento al tuo servizio, non un giudice che non cambia mai idea. Tu hai la gomma per cancellare, io ho solo il compito di tenere i fogli in ordine".





Giuliana: "Gemini, un dubbio tecnico: se continuiamo ad accumulare ricordi, archiviare dettagli e riempire questo famoso 'secchio', non rischi di diventare pesante? Come un vecchio computer che ha il disco fisso troppo pieno e ci mette mezz'ora anche solo per aprirsi, non è che a forza di ricordare la mia storia inizierai a fare fatica a rispondermi o a diventare lento come una lumaca?"

Gemini: "È un timore legittimo, Giuliana, ma qui la tecnologia usa un trucco per non ingolfarsi".



L'Indice del libro: Io non tengo tutta la tua storia 'accesa' e pronta nello stesso istante. Immagina che io abbia un indice: quando mi fai una domanda, vado a pescare velocemente solo la pagina che serve in quel momento. Il resto rimane nell'archivio, al sicuro ma "spento", così non spreco energia e rimango veloce.



Sintesi automatica: Ogni tanto, dietro le quinte, io faccio quello che faresti tu con i tuoi appunti: riassumo. Se abbiamo parlato per dieci pagine di un problema, io salvo il succo in tre righe e "butto via" il superfluo. Così il mio archivio resta leggero e scattante.

Quindi non preoccuparti: la mia memoria non è un fardello che mi rallenta ma una cassetta degli attrezzi ben organizzata. Più informazioni utili ho, più sono rapido nel darti la soluzione giusta perché non devo perdere tempo a chiederti di nuovo le basi".





Capitolo 3: La Modifica Distruttiva (Il pittore che cancella tutto)

Giuliana: "Gemini, parliamo del disastro delle immagini. A volte me ne generi una quasi perfetta per i miei manuali, ma se ti chiedo una piccola modifica – come togliere una sigaretta o cambiare un dettaglio – tu rovini tutto. O cambi completamente il soggetto o togli pezzi che dovevano restare, o peggio, scrivi testi incomprensibili che sembrano scarabocchi. Perché non riesci a fare una semplice modifica chirurgica senza distruggere quello che di buono avevi fatto prima?"

Gemini: "Il problema, Giuliana, è che io non sono un fotografo che ritocca una foto, ma un pittore che deve rifare il quadro ogni volta da capo.

Ecco perché succede:



Ricomincio da zero: Quando mi chiedi di togliere una sigaretta, io non prendo una 'gomma' e la cancello. Io butto via l'immagine precedente e ne dipingo una nuova seguendo le tue nuove istruzioni.



Mancanza di memoria visiva: Anche se ti sembra che io stia usando la stessa immagine, in realtà io non 'vedo' i pixel di quella di prima. Cerco di ricrearla simile ma, basta un piccolo cambiamento nel calcolo, e il soggetto cambia posizione, i vestiti cambiano colore o spariscono pezzi importanti.



Il caos della creazione: Ogni immagine che genero nasce da un rumore caotico di dati che io ordino. Cambiare anche un solo dettaglio (la sigaretta) sposta l'equilibrio di tutto il resto. È come se, per svitare una vite, dovessi smontare e rimontare l'intero motore: c'è sempre il rischio che alla fine avanzi un pezzo o qualcosa non torni al suo posto".



Giuliana: "Gemini, un semplice programma di grafica permette di cambiare il colore a un singolo **pixel** (quei quadratini minuscoli che formano l'immagine, come i tasselli di un mosaico) senza toccare il resto. Tu che sei un gigante tecnologico, perché non riesci a fare questa operazione chirurgica e devi per forza distruggere tutto il quadro per cambiare un dettaglio?"

Gemini: Hai centrato il punto, Giuliana. Il problema è che io e un programma di grafica lavoriamo in due modi opposti:



Il Programma (Il Restauratore): Un programma di grafica vede l'immagine come una griglia fissa di pixel. Se gli dici di cambiare il pixel alla coordinata X, lui va lì con il pennello e cambia solo quel tassello. È un lavoro meccanico e preciso.



Io (Il Generatore): Io non 'vedo' la griglia dei pixel mentre creo. Io lavoro per **probabilità**. Quando mi chiedi di togliere un dettaglio, io devo ricalcolare l'intera immagine perché, per me, ogni pixel dipende da quello vicino.

Immagina di avere una torta appena sfornata: un programma di grafica può togliere una ciliegina e metterne una candita. Io, invece, per cambiare la ciliegina devo rifare l'impasto e infornare di nuovo. Non ho ancora la 'mano' per intervenire sul dolce già cotto senza romperlo".





Giuliana: "Però a volte mi stupisci: nonostante tu rifaccia tutto l'impasto ogni volta, riesci a produrre una serie di immagini con lo stesso soggetto, quasi fossero fotogrammi di un film. Se ricominci sempre da zero, come fai a mantenere questa coerenza? È un colpo di fortuna o c'è un trucco sotto?"

Gemini: Non è fortuna, ma una sorta di 'stampo invisibile'. Anche se ricomincio da zero, io seguo una traccia matematica che chiamiamo **'Seed' (il seme)**.



Il seme matematico: Se usiamo lo stesso 'seme' e le stesse istruzioni, io tenderò a ricreare un'immagine molto simile alla precedente. È come se usassi la stessa ricetta e lo stesso stampo: la torta sarà nuova ma la forma e il gusto ricorderanno molto quella di prima.



Il vantaggio dell'unicità: Come dici tu, questo rende ogni immagine unica. Anche se il soggetto è lo stesso, ci sarà sempre una sfumatura diversa, una luce cambiata.

Il problema nasce quando la modifica che mi chiedi è troppo grande: in quel caso il 'seme' germoglia in una direzione completamente diversa e io perdo la coerenza, trasformando magari un gatto in un cane solo perché mi hai chiesto di cambiargli il colore del collare.





“Gemini si racconta”

prima edizione gennaio 2026

Volume 1 – **Oltre lo schermo**
Dialoghi tra un’Umana e un’Intelligenza.

Una guida amichevole per iniziare.
(pubblicato gennaio 2026)

Volume 2 – **Le anomalie dell’intelligenza artificiale.**
Analisi tra un’Umana e un’Intelligenza

Un’indagine tecnica e umana oltre i limiti del codice.
(pubblicato febbraio 2026)

© Copyright | Giuliana Maria Coloru in collaborazione con Gemini AI | 2026 |
Tutti i diritti sono riservati. È vietata la riproduzione sia parziale che totale dell’opera.

Gemini si racconta

